

tempo mi haveva pensato di far un' impresa contra gli nemici, non m' è successa, i quali dicono voler venir verso questa città. Siamo deliberati di vederli, tenetelo certo.

101 *A di 25, fo San Jacomo.* La terra do di peste, uno novo l' altro vecchio. Et fo ordinato per li Consieri far hozi Gran Conseio, per esser domene-ga, justa il solito. Ma vene lettere di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Cambrai, a di 5, 8, 9, 10 luio, qual lete, et za il Conseio poi terza comenzò a sonar, che fo per il Serenissimo ordinato far hozi Pregadi et Conseio di X. Et cussì fo leto le letere di Franza, le qual, con grandissimo desiderio si aspet-tava, et erano de importantia, et drizate a li Cai di X. Il sumario dirò poi.

Vene in Collegio domino Zuan Joachin orator di Franza, et portò letere del re Christianissimo, di 11, scritte al signor Teodoro Triulzi. Et a lui li scrive, tra le altre cose, come el vuol venir a Lion et poi in Italia, et non mancar di le provision. Et scrive di so man al signor Teodoro che 'l vadi in campo, et sia governador del suo campo, qual vol renovar, et meni con lui il conte Guido Rangon, che è in questa terra, al qual scrive rinovi la con-duta di le 50 lanze etc.

Vene l' orator del duca di Milan, per saper di novo di queste lettere di Franza.

Vene l' orator del duca di Ferrara, dicendo ha-ver lettere del suo signor duca, come non vol man-car di aiutarli et suo fiol don Hereules cavalcarà in Toseana, come capitano zeneral di Fiorentini.

Vene l' orator del duca di Urbin . . . . .

In questa matina, viti Vincenzo Levrieri, vien dal campo del Signor turco, qual andò de qui con la cassetta di zoie et d' oro bellissima, di valuta di ducati . . . . milia a Costantinopoli, la dete a mis-sier Alvisè Gritti per venderla, poi et con lui è venuto in campo, del qual campo partì a di 2 di questo, et lo lassò a . . . . , zornate 12 lontan di Belgrado. Non ha portà lettere, perchè il di avanti esso domino Alvisè Gritti havia scritto, senonchè disse, et io lo aldi in chiesa di San Marco a parlar con sier Tomà Contarini fo orator al Signor turco, che il campo del Signor è potentissimo, et che ac-celerava il caminar, et dove dovea venir in 12 zorni da campo, tien veneria in 6, perchè quel zorno che'l partì, ditto campo fece zornata una, quello doveva far in do zornate.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le *lettere di Franza, di l' orator nostro, di 5, 8, 9, 10, da Cambrai.* Prima di l' andar di madama la rezente in Cambrai. Intrò molto honoratamente, vestita di veludo negro, con 4 letiche di madame, et con lei la fiola raina di Navara, et dame a cavallo, et il cardinal gran canzelier avanti; poi erano li oratori, ma il duca di Sophole non vene per esser tornato in Anglia. El qual serenissimo re ne ha mandà do altri, *videlicet* lo episcopo di Londra, et . . . . . Scrive in Cambrai zà era venula madama Margarita et il cardinal di Legie in sua compagnia; a di 6 fono insieme le do madame. Scrive come era stato *etiam* lui orator nostro a visitar madama Margari-ta, qual era in leto vestita, per un poco di mal havia a una gamba, a la qual usoe gran parole di la Signoria nostra verso la Cesarea Maestà et Soa Maestà, et pregava in queste tratation volesse far etc. Quella rispose grate et amorevole parole, oferendo far ogni ben per il stato nostro. Scrive, come era stato a visitar essa madama di ordine di quelli del Conseio; et parlato più volte col gran canzelier et gran maistro zerca quelle tratation, par non li re-spondeno a verso; et dicendoli, è bon sappia qual cosa per poter scriver a la Signoria in quello fusse difficultà, il gran canzelier disse si farà quelli trata-menti altre volte parlato, in dar danari a l' impera-tor la Signoria etc., et se 'l mancasse qualche diffe-rentia si conzeria, poi zonto fusse il re Christianis-simo a Lion. Et zerea il stado di Milan, era *etiam* presente l' orator Taverna del duca, disse il gran canzelier che ha si debbi tenir fino fusse conossuto se il duca avesse fatto fellonia. Al che esso Taverna disse questo non è di raxon, che prima uno sia spogliato et visto di raxon, ma sia tutto tornà in *pristinum* et poi si veda *de iure*. Et a questo lui orator dete favor al Taverna, dicendo tutta la guera fatta è stà per mantener il duca di Milan in stato. Et poi il gran canzelier disse il re attenderà ben a li soi confederati, sichè si lassino intender; ma mada-ma Margarita era indisposta, et però non si poteva negotiar insieme con madama la rezente. Scrive, il cardinal Salviati legato del papa non è venuto li, et l' arzivescovo di Capua nontio del papa che vien, par questi del conseio non hanno a caro la sua ve-nuta, et questo instesso li imperiali. Scrive, quelli del Conseio haverli ditto certissimo il re Christia-nissimo, *immediate*, venendo l'imperator in Italia, vien a Lion et in Italia con bon numero di zente, come è stà ditto etc. et presto. Scrive, il gran can-zelien li ha dito sperar seguirà la pace, ma il gran